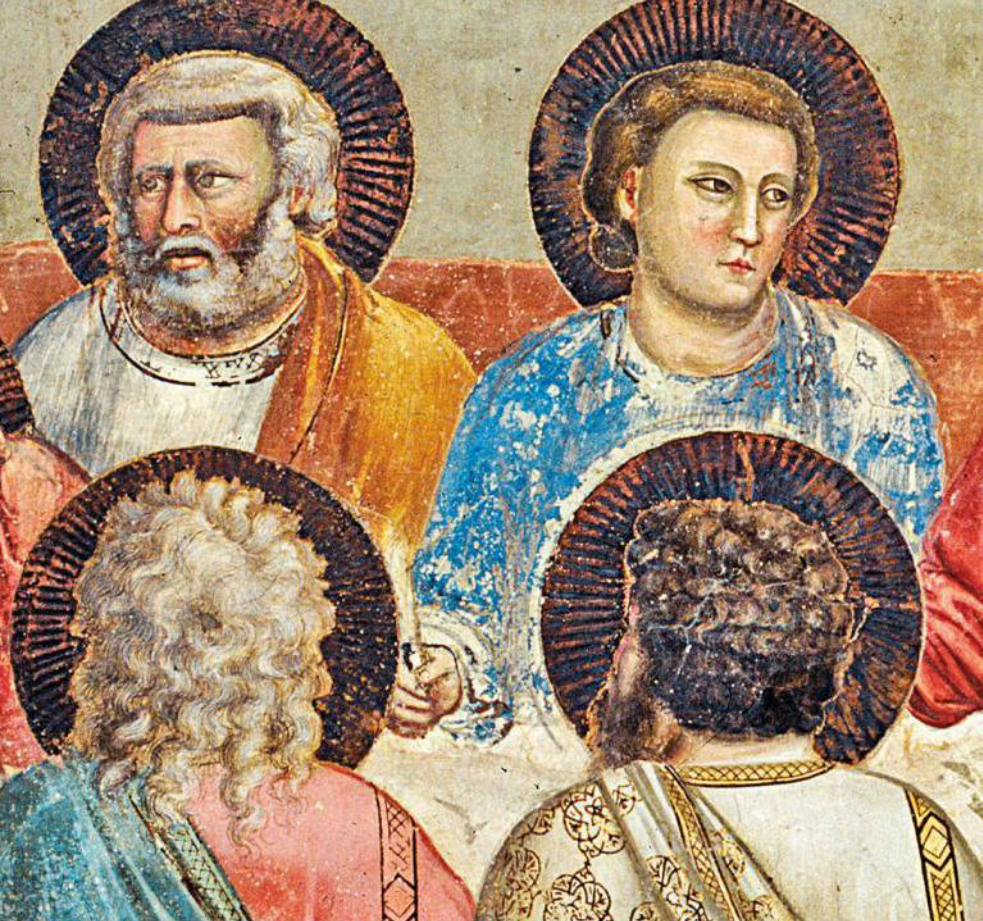




LUIGI GIUSSANI

SI PUÒ (VERAMENTE?!)
VIVERE COSÌ?



BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in **BUR**
Rizzoli

Alla ricerca del volto umano

L'avvenimento cristiano

Il cammino al vero è un'esperienza

Generare tracce nella storia del mondo

(con Stefano Alberto e Javier Prades)

Le mie letture

Il movimento di Comunione e Liberazione

(con Robi Ronza)

Una presenza che cambia

Il rischio educativo

Il senso della nascita

(con Giovanni Testori)

Il senso di Dio e l'uomo moderno

Si può vivere così?

Spirto gentil

Sul senso religioso

(con Giovanni B. Montini)

Il tempo e il tempio

L'Equipe

Certi di alcune grandi cose

Ciò che abbiamo di più caro

Dall'utopia alla presenza

L'io rinasce in un incontro

In cammino

Qui e ora

Un evento reale nella vita dell'uomo

Uomini senza patria

Volumi del PerCorso

Il senso religioso

All'origine della pretesa cristiana

Perché la Chiesa

LUIGI GIUSSANI

SI PUÒ (VERAMENTE?!)
VIVERE COSÌ?

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 1996 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano

© 2002 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

La Prefazione di J.F. Stafford è stata tradotta da Laura Tasso

ISBN 978-88-17-11136-2

Prima edizione BUR: 1996

Dodicesima edizione BUR Saggi: marzo 2025

Seguici su:

PRESENTAZIONE

Qual è il modo con cui possiamo imparare, sia pur come balbettio, il linguaggio nuovo e vero, il linguaggio nuovo della verità delle cose? Due amici, a cui si aggiunga la compagnia di una persona che è già da un po' di tempo abituata a guardar le cose in un certo modo, a leggere le cose ripetendole, ripetendole scandendo le sillabe delle parole più importanti. «Cosa vuol dire questa parola che ricorre e che hanno detto essere la più importante?»: dapprima uno si domanda tra sé e sé, poi domanda all'altro, poi tutti e due domandano a questa persona più grande. Allora, insieme, leggono, studiano a memoria l'espressione che sembra difficile ed è bella. Ed è bella perché dice il vero, la verità. Si gusta il vero comprendendo la verità di quello che è detto, non si gusta il vero perché *placet auribus*, perché accarezza l'orecchio. E c'è una parola che non riescono a capir bene, non riescono a capir bene come è penetrata nel discorso. Allora vanno da chi ha fatto il discorso a dire: «Come è penetrata?». E fra quattro si risolve meglio che non fra tre.

Questo è il modo con cui i medioevali concepivano lo studio. I libri stessi lo dimostrano: il testo era il brano della scrittura da giudicare e da studiare; i margini erano tali e tanti che in scuola, mentre leggevano il testo e ognuno diceva la sua, a un certo punto tutti scrivevano su di essi l'esito della discussione che l'insegnante persuasivamente aveva fatto capire. «L'esito della discussione è questo: la carità è dono, dono totale, gratuito». Allora, sui margini dei libri medioevali degli universitari di Bo-

logna troviamo scritto: «La carità è un dono...»: è il commento alla cosa, la spiegazione del testo.

Ma la vera scuola sono i due, o meglio, i tre – perché senza maestro non c'è scuola; senza qualcuno che abbia già fatto dei passi e, perciò, indichi la direzione immediata da assumere, non c'è scuola –. Oppure, meglio ancora, i tre insieme a chi è responsabile del modo di dire, del come si esprime e si difende un concetto che si vuole definire: questa è la scuola che fa stare in mente le cose e, soprattutto, introduce a capire che c'entrano col suo modo di vivere quotidiano.

Non è una cosa dell'altro mondo, ma di questo mondo, perché l'altro mondo è la conseguenza, è la continuità di qualcosa che c'è in questo mondo. Perché, essendo noi costituiti di essere, cioè di Dio, l'altro mondo non sarà nient'altro che questo essere fatti di Dio che si vede, si manifesta: si vede e, quindi, si flette in amore, per forza. Si può anche dire che l'aldilà, o l'eterno, è il «per forza» delle cose vere che qui trema un po' come colore, è sempre come se ci si potesse scivolar sopra. Qui è sempre equivocabile, ma è la stessa cosa.

Tale modo di concepire la scuola è all'origine del presente testo.

AVVERTENZA

Si può vivere così? (BUR, Milano 1994), nato come trascrizione fedele dei colloqui svolti con un centinaio di giovani decisi a impegnare la propria vita con Cristo in una forma di dedizione totale, è stato punto di riferimento per il dialogo intessuto con due gruppi che hanno iniziato lo stesso cammino negli anni 1994-1995 e 1995-1996. Gli incontri settimanali sono stati dedicati alternativamente a lezioni, in cui erano commentati i fondamentali passaggi del testo già pubblicato, e a momenti di assemblea. Il libro riporta i frutti di questo lavoro:

- la parte centrale di ogni capitolo propone i dialoghi con i giovani;
- un paragrafo per capitolo esplicita sinteticamente la natura della virtù dettata e i fondamentali passaggi nei quali si articola la lezione;
- alcuni capitoli contengono paragrafi dedicati a specifici temi, secondo l'ordine con cui sono emersi nel corso dell'anno (problemi o aspetti della vita affrontati con particolare attenzione, preoccupazioni di metodo, letture di pagine di poeti).

Per facilitare l'utilizzo del libro anche come strumento di approfondimento del precedente volume, i commenti e le domande sono stati ordinati secondo l'articolazione delle lezioni di *Si può vivere così?* a cui fanno riferimento. Per identificare con immediatezza le diverse parti del libro, i passaggi di *Si può vivere così?* sono riportati in corpo minore e con diverso rientro, mentre tutti gli interventi dei giovani sono in corsivo. Il libro è corredato di un indice analitico riferito ai due volumi.

SI PUÒ
(VERAMENTE?!)
VIVERE COSÌ?